

# La Bollenente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO  
CENT. 5.

ABBONATO  
CENT. 10.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso  
lo Stabilimento Tipo - Litografico ALFONSO  
TIRELLI - ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte  
come pure le lettere non affrancate.

No. si restituiscono i manoscritti ancorché  
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi  
• 2 per sei mesi  
• 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per  
linea o spazio corrispondente — In terza pa-  
gina dopo la firma del Gerente Cent. 50 —  
Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti  
necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria  
CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa  
Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

## Patronato Scolastico

Abbiamo ricevuto la relazione finanziaria che con gentile pensiero ci ha fatto pervenire la direzione del *Patronato Scolastico* e siamo lieti di constatare lo stato fiorente dell'istituzione dal lato economico, come a suo tempo abbiamo rilevato il favore col quale la cittadinanza salutava il sorgere del Patronato.

E mentre, coi più meritati elogi, scriviamo vive parole d'incoraggiamento alla Direzione e segnatamente al Presidente del Patronato Avv. Giardini, per il migliore avvenire dell'istituzione, invitiamo la cittadinanza a sovvenirla di aiuto morale e materiale, ponendola in grado di potere per il prossimo inverno funzionare in modo sempre più degno e proficuo.

E quello che diciamo per la cittadinanza, scriviamo anche pel Comune. Il Municipio è intervenuto ad incoraggiare la benefica opera con la concessione del locale e le spese d'impianto - e di ciò gli va data lode. Ma vorremmo che il concorso municipale diventasse stabile con un'annua sovvenzione.

Speriamo quindi che per la prossima stagione scolastica invernale si saprà trovare nella elasticità del bilancio Comunale quella somma che rappresenti l'interessamento del Municipio ad una istituzione da cui tanto utile ritraggono i bambini poveri delle scuole.

La leggenda creata intorno alle parsimoniose abitudini di S. E. Saracco (che per contro altrettanto

è prodigo del suo denaro quanto è conservatore rigido di quello dell'erario) ha suggerito ad un piacevole giornale di Milano « *Il Travaso delle Idee* » un brioso articolo che riproduciamo a titolo di curiosità.

## La GIORNATA dell'ON. SARACCO

L'on. Saracco, quantunque assai mattiniero, non si leva mai prima del sole: il sole riscalda la terra, disse Bacone, ed è inutile spendere denari in candele e in lumini a olio. Appena, adunque, Febo il biondino batte alla sua finestra con i timidi raggi tinti d'oro, il primo cittadino di Acqui si stropiccia gli occhi e riprende la sua modesta quanto laboriosa esistenza, sorbendo una tazza di eccellente caffè, ottenuto con una diligente infusione di alcune foglie di cicoria da lui stesso sapientemente coltivata sul davanzale della finestra di cucina. Pulite le scarpe con un residuo di lucido (a un soldo la scatola) e con abbondante provvista di saliva, spazzolato con delicatezza il soprabito per non rovinare il panno con una troppo brusca azione delle dure setole, l'on. Saracco apre giulivamente la sua finestra e respira una buona boccata di aria che costa niente.

Quindi, comincia il lavoro: il primo spoglio della posta, nella quiete dell'alba, consiste nel conservare accuratamente i mezzi foglietti bianchi delle lettere che gli si scrivono, e nel custodire i francobolli che poi egli rivende ad un tabaccaio di Acqui, formando così la collezione di alcuni locali collezionisti.

Adempiuto questo primo lavoro, l'on. Saracco sorbisce voluttuosamente un uovo (conservando la chiara che può adibirsi a molti usi domestici); gliel fornisce a buon prezzo la portinaia perchè egli non pretende che siano della giornata — ed avendo richiesto, come Presidente del Consiglio, una tessera di libera circolazione alla Società degli Omnibus, va a fare una principesca passeggiata in tramway.

Così finisce la vita intima di Giuseppe Saracco. Non possiamo dire di averlo saputo dal suo cameriere, perchè egli

non ne ha avuto mai — ma garantiamo ugualmente l'assoluta esattezza di tutti i particolari. Da quel momento egli appartiene al Paese, allo Stato, fino all'avemaria: quando le squille mestamente salutano il tramonto del sole, egli si ritira in casa sua e si corica. Nessun lume alle sue finestre, mai: sarebbe, Dio ne scampi e liberi tutti, il segnale di un incendio.

Sceso dal tramway l'altra mattina è entrato a palazzo Braschi a prendere possesso del ministero dell'interno. Cerimonia semplice e familiare: ha rivolto parole di elogio ai funzionari, ma ha loro raccomandato di pulire le penne per non consumarne tante e di diluire la gomma che costa troppo.

Quindi, dando un esempio a tutta la burocrazia, ha indossato le mezze maniche di lustrino e ha ricevuto a cordiale conferenza l'on. Maggiorino Ferraris. Scopo del colloquio, le economie razionali e permanenti da apportare all'amministrazione. Dopo lunga e vivace discussione, fu stabilito di corrispondere coi prefetti a mezzo di cartoline postali anziché di telegrammi, perchè ormai è dimostrato che un dispaccio dice domani ciò che dice oggi, che non c'è alcuna ragione al mondo di affrettarsi a sapere stasera ciò che si può apprendere comodamente domattina.

Altra importante risoluzione fu quella di sostituire la mollica di pane alla ceralacca, rispecchiando così anche un consumo non indifferente di candele e di fiammiferi.

×

Ma l'on. Saracco, con sua grande angoscia, ha dovuto convincersi che, oltre alle rose, ci sono anche le spine del potere.

Infatti l'on. Maggiorino Ferraris ha toccato la spinosa questione della stampa da sussidiare, per conto del Governo. Ci vogliono giornali autorevoli che ci difendano. L'on. Ferraris ha messo disinteressatamente a disposizione dell'on. Saracco la *Nuova Antologia*. Ma l'on. Saracco ha compreso che bisogna pur fare qualche sacrificio e — benché a malincuore — ha assegnato 45 lire mensili all'*Italia Termale*. Con questo diffuso organo e con la vibrata difesa della *Gazzetta Ufficiale* egli spera di fronteggiare le censure, giuste od ingiuste, degli altri giornali.

Ed allora l'on. Saracco, con uno slancio di generosità che ha fatto fremere l'on. Ferraris, si è lasciato scappare di bocca:

— Vieni, ti invito a colazione.

L'on. Ferraris rimase sbalordito: ma il Presidente del Consiglio infilò il suo braccio, e tutti e due si recarono in via del Mancino, una delle più frequentate arterie della città, all'*Antica Osteria del Gallinacetto*, reputato restaurant di primissimo ordine.

La colazione fu sontuosa: tanto che i legumi furono più volte replicati, come appare dalla nota che qui riproduciamo:

### Antica Osteria del Gallinacetto CON CUCINA

Mezza foglietta	0,20
Pane	05
Grostini per uno	25
Facioli con coliche	15
Supplemento facioli	05
Un pomodoro al gratè	10
Mezza di trippa	20
Briccicole	10
Caffè espresso	10

Saldato 1,20

Uscendo dal *Gallinacetto* all'on. Maggiorino luccicavano gli occhi stranamente: e dando un amichevole buffetto all'on. Saracco, il direttore della *Nuova Antologia* sussurrò:

— Lucullo.

Infelice! Ben altra sorpresa lo aspettava! Al bar automatico *Vesuvio* l'on. Saracco entrò risolutamente: mise nella fessura una moneta da due soldi e voluttuosamente offerse un bicchierino di maraschino all'amico, limitandosi a raccomandargli: metà per uno.

E mentre Maggiorino non credeva a sè stesso, l'on. Saracco sorridendo gli disse all'orecchio:

— Erano due baiocchi della Repubblica Argentina.

## LA NUOVA BANDA ACQUESE

Finalmente ci siamo sottratti alla deplorabile sudditanza verso gli altri Comuni del Circondario: anche noi possiamo dire di avere oggi una banda